

LA MAIL

Data : 03 Agosto 2007

Mail di : Viba

Oggetto: Manipolazione psicologica?

Salve,

forse quello che sto per raccontarle le sembrerà assurdo e lo pensavo anche io fino a qualche ora fa, ma adesso ne sono più che certa.

Ho paura che mio padre sia stato plagiato mentalmente dalla sua nuova compagna, in realtà questa non è più una paura ma una certezza.

Oltre ad aver cambiato tantissimi dei suoi interessi e comportamenti abitudinari (e questo può anche starci in un nuovo rapporto) si è allontanato da tutti: da mia madre con cui aveva un buon rapporto, da me e mio fratello con cui parla ormai poco e dai suoi genitori che fino a poco tempo fa lo difendevano.

Oggi ho passato il pomeriggio con mio nonno e mia nonna (che non vivono insieme) che è totalmente spaventata da mio padre e mi ha raccontato di come la compagna di mio padre gli abbia tolto le medicine che le avevano prescritto in ospedale (in cui era stata ricoverata per problemi di ansia) e gliene abbia date delle nuove che gli obbliga a prendere svuotandogli sistematicamente quelle che il medico le aveva dato e che mia nonna ricompra puntualmente. Mi ha raccontato di sfuriate di ira nei suoi confronti non solo da parte della compagna di mio padre ma da mio padre stesso (che le giuro essere l'uomo più buono del mondo), e tantissime altre cose che non sto qui ad elencarle ma che sono veramente impensabili se associate alla persona di mio padre. Io parecchie volte sono stata a casa loro ed ho sempre avuto l'impressione che lei lo comandasse a bacchetta.. Inoltre è fissata che le medicine fanno male e anche il cibo per cui ha scombuscolato l'alimentazione di tutti (nonna compresa) eliminando pasta, pane e latte che a suo dire fanno malissimo e questa è un'altra causa del deperimento di mia nonna che in pochi mesi è diventata uno scheletro. Io vivo con mia madre per cui fino ad oggi me ne sono sempre un po' fregata di questa situazione, però oggi ho visto gli occhi di mia nonna lucidi e la richiesta di aiuto di mio nonno e voglio aiutarli; io credo che la compagna di mio padre voglia fare impazzire e rinchiodere mia nonna da qualche parte che ormai è spaventata da questa persona (si figuri che le ha imposto di non tingersi i capelli e lei si spaventa anche ad andare dal parrucchiere per questo motivo!). Mio padre ormai credo che sia in totale dipendenza da lei e non so realmente da dove iniziare e soprattutto cosa fare. Come posso essere certa che questa persona abbia manipolato la mente di mio padre? e da dove devo iniziare per aiutare sia mia nonna che mio padre? la prego mi dia una risposta, perché mi sembra di essere rinchiusa dentro un film.

Grazie.

Viba

RISPONDE LA Dott. DURAZZI

Cara Viba,

è davvero difficile, con così poche informazioni, poter fare una valutazione di una situazione tanto complessa, in cui si intrecciano punti di vista diversi e sensibilità ferite, e in uno scenario di dinamiche familiari che coinvolgono personalità diverse.

Da quel che lei racconta risulta difficile comprendere se siamo di fronte ai piccoli dispetti di una nuova nuora un po' antipatica (magari perché non si sente tanto ben accetta) e che magari esprime anche qualche sua piccola fissazione salutistica (e in questo potrebbe non esserci niente di volutamente aggressivo e nocivo, anche se di fatto un po' molesto) o se siamo invece di fronte a maltrattamenti gravi e pericolosi sui quali è

urgente intervenire. Se si potesse esser certi che si tratta del secondo caso, ci sarebbe da allertare le forze dell'ordine o almeno i servizi sociali perché indaghino e provvedano.

Ma andiamo con ordine...

Lei dice di essersi convinta che suo padre sia stato mentalmente "plagiato" e nell'oggetto della sua lettera scrive "manipolazione mentale". La inviterei a tener presente che se dal nostro codice penale il reato di plagio (usato una sola volta per condannare qualcuno) è stato cancellato è perché ci si è resi conto del fatto che è praticamente impossibile sostenere che qualcuno abbia un'influenza sulla mente di qualcun altro a sua insaputa e contro la sua volontà. Ogni volta che noi sentiamo che qualcuno ha un potere su di noi, è sicuramente perché noi glielo stiamo attribuendo. A volte con convinzione e con piacere (nei casi di innamoramento, ma anche solo di stima intellettuale) a volte mugugnando ed accusando (quando si sceglie la posizione di vittima, che è pur sempre un modo per stabilire e mantenere un legame con qualcuno a cui si tiene, anche se il legame è ambivalente e forse patologico. Basti pensare alle molte coppie che stanno insieme litigando continuamente).

Tutte le relazioni umane coinvolgono le parti in causa e in qualche modo le modificano. Nessuno è uguale a prima, dopo un'interessante conversazione: nella sua mente c'è qualcosa in più e forse anche di diverso. Il punto di vista si è certamente un po' spostato arricchendosi di quel che ha sentito dire. Figuriamoci quanto modifica una relazione d'amore sulla quale si fonda un nuovo progetto di vita! Chi mai potrebbe essere visto "uguale a prima"? Spesso una nuova coppia è, proprio per questo, un po' difficile da accettare anche solo nella cerchia degli amici, che faticano ad aggiornare la loro percezione di quella persona amica, che conoscevano tanto bene e che ora stentano a riconoscere. Figuriamoci la fatica che devono fare l'ex-moglie, i figli, i genitori, tutte persone che vengono emotivamente turbate da questo cambiamento, che sperimentano (ognuna a modo suo) vissuti d'abbandono. E' intuitivo come questa "fatica d'accettare" possa facilmente trasformarsi in un rifiuto d'accettare, in una ipercritica, in una distorsione anche profonda nella lettura degli eventi e nella loro interpretazione. E in questa situazione, che ci sia un allontanamento, anche marcato, di suo padre mi sembra una logica conseguenza. Anche per lui dev'essere difficile affrontare tutto il dolore e tutta la diffidenza che la sua nuova scelta di vita ha provocato alle persone a cui voleva bene.

Considerare suo padre "manipolato mentalmente" non è solo un torto a suo padre, ma forse anche al buon senso. E proprio per questo la inviterei a confrontarsi prima di tutto con lui per capire tante cose che ora sarebbe utile capire: se è informato della situazione, e di come sua madre la vede, e che cosa ne pensa. Può darsi che non ne sappia nulla, che sia come lei in disaccordo con la sua compagna sulla sospensione dei farmaci e che ora, informato, possa intervenire. Oppure può darsi che si sia lasciato persuadere sul fatto che quei farmaci sono più nocivi che utili. Ma allora lo si potrebbe invitare a discuterne meglio con sua madre ed eventualmente ad andare insieme a lei dal medico che glieli ha proposti per esprimere tutti i suoi dubbi.

Insomma, credo che sia importante che lei si faccia un'idea su come suo padre sta vivendo tutto questo, su come glielo spiega e che posizione pensa di prendere. Ricordando che dopo un serio confronto nessuno dei due resterà uguale a prima. Ognuno dei due avrà modificato, poco o tanto, le sue posizioni e se ne andrà via con una visione delle cose un po' diversa, e con nuove domande che gli girano per la testa. Ogni scambio tra le persone modifica *sempre* qualche cosa.

Altre cose che non si comprendono dalla sua lettera riguardano sua nonna. Che tipo di persona è? Quanto è davvero fragile e incapace di difendersi, o quanto può essere aiutata a gestire meglio la situazione? Non capisco se è convivente con la nuova coppia o se vive per conto suo. Naturalmente nel secondo caso può difendersi molto meglio dalle intrusioni della nuora. Potrebbe semplicemente rifiutarsi di aprirle la porta. Ma anche nel caso in cui fosse convivente, potrebbe litigarci (cosa spesso assai utile, perché in un litigio le persone si dicono, fuor dei denti, tutto ciò che pensano e perciò spesso un litigio risulta chiarificatore). Potrebbe comunque nascondere meglio i suoi farmaci. Potrebbe discutere col figlio. Potrebbe chiedere al medico di parlare con la coppia, ecc. ecc.

E un'altra cosa lei non mi dice: quanto sono gravi i problemi d'ansia di sua nonna? Potrebbero avere influenzato una sua esagerazione persecutoria delle intenzioni della nuova compagna di suo padre?

Temo che tutte queste questioni, assai intricate e che necessitano valutazioni attente e possibilmente serene, siano difficili da affrontare da lei sola. Ho l'impressione che le sarebbe molto utile farsi aiutare, anche perché lei stessa non è serena e sta vivendo ancora un difficile adattamento alla nuova situazione. Comprendere meglio cosa sta accadendo dentro di lei, quanta delusione o quanta rabbia o quanto dolore, le rendano difficile mantenere un rapporto diretto con suo padre, credo che sia importante. In quella sede potrebbe meglio inquadrare anche la consistenza dei sospetti che sono nati in sua nonna a carico della nuova compagna di suo padre, così anche i sospetti che a lei sono venuti sull'integrità mentale di suo padre.

Insomma, prima di fare passi azzardati e gravemente offensivi, drammaticamente lesivi dei rapporti futuri fra i vari membri della famiglia, cerchi di chiarirsi le idee, sia confrontandosi con le persone vicine (non dice cosa ne pensano sua madre e suo fratello, o eventuali amici di famiglia che vi conoscano bene), e poi aiuti se stessa dandosi un ambito in cui poter riflettere serenamente con qualcuno che la aiuti.

Vedrò che così le cose non potranno che migliorare.

Le faccio i miei più sinceri auguri.

Dott. Carla Anna Durazzi